

La donna che ha riscritto il Lager: *Germaine Tillion*

Germaine Tillion (Allègre, 30 maggio 1907 – Saint-Mandé, 19 aprile 2008) è stata un'etnologa francese. Internata nel campo di concentramento nazista di Ravensbrück, dopo la liberazione ha rivestito ruoli molto delicati durante la Guerra d'Algeria e nel dibattito sulla condizione femminile.

In questa giornata dedicata alla sua figura voglio evidenziare che figura di spicco sia questa donna che ha appreso dal conforto con la storia del suo tempo, a tenere sempre "uniti" il pensiero e lo studio, intervenendo nelle difficoltà della storia, mai dimenticando che la storia è fatta da persone concrete, con le quali ci si scontra o ci si incontra.

Germaine Tillion viene deportata per la sua attività di resistente nel campo di Ravensbrück, situato a nord di Berlino e destinato principalmente alle donne, alla fine dell'ottobre 1943.

Il 23 aprile 1945, infine, fa parte di un gruppo di deportate liberate dalla Croce Rossa svedese; molto presto, durante il processo di Amburgo, viene sollecitata a dare la propria testimonianza su quanto ha vissuto. Il suo primo testo su Ravensbrück, scritto nel 1945, viene pubblicato l'anno seguente in un volume dedicato al campo, contenente i contributi di numerose ex deportate. Il suo capitolo, di gran lunga il più corposo, si intitola "à la recherche de la vérité"*; è scritto in prima persona, ma Tillion non vi riporta delle esperienze personali, si propone al contrario di accertare, nella misura del possibile, fatti oggettivi, corroborati dalle testimonianze di altre deportate. Penso che non sia la paura ciò che Tillion ha trattenuto della sua terribile esperienza, ma l'irreprimibile voglia di dare il proprio contributo perché al mondo ci sia un po' più di giustizia e un po' più di verità.

La scrittrice che in gioventù studiò gli usi e i costumi dell'Algeria contribuì con i suoi trattati e impegno sociale a migliorare le condizioni della donna; si batté contro le politiche torture adottate dai suoi patrioti durante la guerra (1954-1962). Scrive "*Ci sono dunque numerose società dove la donna è trattata come un essere privo di ragione*" (v. Germaine Tillion, *Le harem et les cousins*, ed. du Seuil, Paris 1966); non è così contemporanea questa affermazione?

Basti pensare che la componente femminile ha un ruolo marginale nella religione islamica e, di conseguenza, nella storia politica e sociale di quei Paesi che hanno fatto dell'Islam la religione ufficiale nazionale.

Occorre ricordare, in questa giornata dedicata ai "Giusti" la personalità carismatica di una donna che si è impegnata nel sociale, ponendosi dalla parte

dei più deboli. In suo onore e memoria, il presidente francese Holland nel 2014 ha organizzato un corteo delle bare simboliche e le ceneri di Germaine sono state trasferite al Pantheon.

Se Germaine Tillon fosse qui con noi vorrei ringraziarla perché ha vissuto la storia più dura del '900, vivendola intensamente senza mai perdere la speranza e tener sempre fede ai suoi ideali di vita "fai quel che devi, accada quel che può" e confidando non nella vittoria del bene, ma nel dovere del bene di resistere al male e contrastarlo. Noi ragazze dovremmo imparare a stimare e "copiare" questi modelli di donna, la cui bellezza non è mai tramontata, anzi è sempre più viva ed attuale.

Vi lascio con la certezza che Germaine da lassù sarebbe orgogliosa di noi, giovani donne del 2017 che la riconsideriamo una donna nell'accezione più lata del termine.

Note:

* alla ricerca della verità

Sitografia :

T. Todorov, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2012/01/27/la-donna-che-ha-riscritto-il-lager.html>

Roberta Frisoli 4 BL